

A parer vostro...



ATTUALITÀ

Antiproibizionisti (83%) e proibizionisti le voci del sondaggio più partecipato della scorsa settimana 1115 lettori all'altro capo del filo per dire le ragioni pro o contro la liberalizzazione

4525 chiamate in sei giorni Il direttore di Abacus spiega come funziona il referendum telefonico

«Droga? Farei così...»



Sopra a sinistra, Marco Taradash, portabandiera dell'antiproibizionismo. A destra, Vincenzo Muccioli, fermamente contrario alla liberalizzazione delle droghe. Il sondaggio dell'Unità ha rilevato tra i nostri lettori un'affilissima percentuale di antiproibizionisti (83 per cento) seppure con sfumature diverse quanto alle modalità da adottare per combattere la diffusione della tossicodipendenza e la criminalità organizzata alimentata dal mercato clandestino della droga.

La piccola redazione di «A parer vostro» ha rischiato, giovedì scorso, di andare in tilt. Un'ininterrotta sequenza di 1115 telefonate, dalle 10 alle 17, ha messo a dura prova le due linee verdi e le ragazze addette a raccogliere i pareri dei lettori. Il quesito proposto riguardava la strategia da adottare per combattere la diffusione delle tossicodipendenze e la criminalità organizzata connessa al traffico della droga. Difficile sintetizzare la grande varietà di osservazioni, analisi, proposte avanzate dai lettori e dalle lettrici. Difficile anche restituire la tensione emotiva provocata da molte telefonate: quelle delle madri di tossicodipendenti o quelle di ragazzi da poco fuori dal tunnel, o ancora dentro, alla ricerca di una via d'uscita. E così abbiamo pensato di pubblicare sul giornale alcuni stralci di questa esperienza trascrivendo un parte (piccola) del lungo dialogo con i lettori. La trascrizione è il più possibile fedele. Abbiamo corredato ogni intervento di nome, cognome, città, età, quando era possibile.

«La grande delinquenza organizzata è nata con il proibizionismo. Io vivo in una zona di smistamento della droga e di arricchimento della 'ndrangheta. Sono convinto che la liberalizzazione della droga troncherà tutte le fonti di maggiore guadagno della 'ndrangheta, anche se, probabilmente, potrebbe facilitare l'approvvigionamento del piccolo consumatore». (Galdo Di Caro, Catanzaro, 35 anni)

«Sono a favore di una sperimentazione della legalizzazione. Per verificare i risultati fisserei un limite di tempo di due o tre anni». (Fasano da Brindisi, 33 anni)

«Sono a favore del proibizionismo. Il vostro quesito semplifica troppo i termini della questione: io sostengo la validità delle leggi esistenti ma non sono d'accordo con i metodi di Muccioli». (Roma, 25 anni)

«Il valore commerciale degli stupefacenti è frutto della loro clandestinità. Rendendone legale la vendita si abbattono i prezzi e si combatte lo spaccio». (Pasquale Casadio, Ravenna, 40 anni)

«La droga si deve distruggere dove nasce». (Francesco Alfredo, Modena, 50 anni)

«Sono favorevole al proibizionismo che tuttavia dovrebbe essere accompagnato da una serie lotta contro la mafia, lo spaccio e la criminalità. L'antiproibizionismo secondo me significa vendere dosi di morte nelle farmacie, accettare il fatto che siamo impotenti contro i spacciatori e mafiosi». (Una madre: Reggio Calabria)

«Ci sono in mezzo e sono disperata. Ho scoperto una settimana fa che mio figlio prendeva l'eroina. Sto impazzendo dal dolore. Mio figlio ha 22 anni e non vuole essere aiutato. Non si rende conto che ha bisogno di essere aiutato. Altro che liberalizzare la droga! Se viene liberalizzata i drogati diventano

milioni. Bush la guerra avrebbe dovuto farla dove ci sono le piantagioni di quelle schifezze. Dovrebbero bruciare tutto, compresi quelli che si ammichiscono con quella robaccia. Mi dicono che per le popolazioni che la coltivano quello è l'unico modo di sopravvivere. Ma non è possibile che per far vivere un popolo se ne distruggano altri...». (Una madre Genova)

«Sono antiproibizionista per una questione di principio. La liberalizzazione della droga rientra nell'ordine della libertà da attribuire agli individui. Ognuno può fare della propria vita l'uso che vuole. E questo, a meno che non ledia il diritto di altre persone è cosa legittima. In secondo luogo l'antiproibizionismo consentirebbe di abbattere la delinquenza collegata all'uso della droga. Una volta legalizzato l'uso, il drogato, potrebbe essere punibile allo stesso modo dell'alcolizzato se lo si scopre a guidare in stato di ebbrezza. Per il resto, il problema drogati dovrebbe essere trattato con amore e non usando metodi costrittivi. Io ho sperimentato l'efficacia dei metodi usati dal Centro piemontese della Campania a Torre Annunziata: si chiama Casa di Bari. È stato inquisito e poi assolto. I volontari del Centro avevano stabilito un rapporto positivo con una grossa fetta di tossicodipendenti, le famiglie collaboravano, molti di quei ragazzi avevano smesso di drogarsi». (Mario Lomonaco, Lecce, 35 anni)

«Sono a favore di una sperimentazione della legalizzazione. Per verificare i risultati fisserei un limite di tempo di due o tre anni». (Fasano da Brindisi, 33 anni)

«Sono a favore del proibizionismo. Il vostro quesito semplifica troppo i termini della questione: io sostengo la validità delle leggi esistenti ma non sono d'accordo con i metodi di Muccioli». (Roma, 25 anni)

«Sono favorevole al proibizionismo che tuttavia dovrebbe essere accompagnato da una serie lotta contro la mafia, lo spaccio e la criminalità. L'antiproibizionismo secondo me significa vendere dosi di morte nelle farmacie, accettare il fatto che siamo impotenti contro i spacciatori e mafiosi». (Una madre: Reggio Calabria)

«Ci sono in mezzo e sono disperata. Ho scoperto una settimana fa che mio figlio prendeva l'eroina. Sto impazzendo dal dolore. Mio figlio ha 22 anni e non vuole essere aiutato. Non si rende conto che ha bisogno di essere aiutato. Altro che liberalizzare la droga! Se viene liberalizzata i drogati diventano

milioni. Bush la guerra avrebbe dovuto farla dove ci sono le piantagioni di quelle schifezze. Dovrebbero bruciare tutto, compresi quelli che si ammichiscono con quella robaccia. Mi dicono che per le popolazioni che la coltivano quello è l'unico modo di sopravvivere. Ma non è possibile che per far vivere un popolo se ne distruggano altri...». (Una madre Genova)

«Sono antiproibizionista per una questione di principio. La liberalizzazione della droga rientra nell'ordine della libertà da attribuire agli individui. Ognuno può fare della propria vita l'uso che vuole. E questo, a meno che non ledia il diritto di altre persone è cosa legittima. In secondo luogo l'antiproibizionismo consentirebbe di abbattere la delinquenza collegata all'uso della droga. Una volta legalizzato l'uso, il drogato, potrebbe essere punibile allo stesso modo dell'alcolizzato se lo si scopre a guidare in stato di ebbrezza. Per il resto, il problema drogati dovrebbe essere trattato con amore e non usando metodi costrittivi. Io ho sperimentato l'efficacia dei metodi usati dal Centro piemontese della Campania a Torre Annunziata: si chiama Casa di Bari. È stato inquisito e poi assolto. I volontari del Centro avevano stabilito un rapporto positivo con una grossa fetta di tossicodipendenti, le famiglie collaboravano, molti di quei ragazzi avevano smesso di drogarsi». (Mario Lomonaco, Lecce, 35 anni)

«Sono a favore di una sperimentazione della legalizzazione. Per verificare i risultati fisserei un limite di tempo di due o tre anni». (Fasano da Brindisi, 33 anni)

«Sono a favore del proibizionismo. Il vostro quesito semplifica troppo i termini della questione: io sostengo la validità delle leggi esistenti ma non sono d'accordo con i metodi di Muccioli». (Roma, 25 anni)

«Sono per una restrizione dura: la droga è un pericolo pubblico e la società civile va protetta. Ho incontrato in un ostello una tossicodipendente. Abbiamo cominciato a parlare. Le ho chiesto come faceva a procurarsi la dose: mi ha detto che faceva "auto-radio" (nel senso che le rubava). Però non sono d'accordo con ciò che sostiene Muccioli». (Trento, 45 anni)

«Sono per una restrizione dura: la droga è un pericolo pubblico e la società civile va protetta. Ho incontrato in un ostello una tossicodipendente. Abbiamo cominciato a parlare. Le ho chiesto come faceva a procurarsi la dose: mi ha detto che faceva "auto-radio" (nel senso che le rubava). Però non sono d'accordo con ciò che sostiene Muccioli». (Trento, 45 anni)

«Sono un ex tossicodipendente e sono assolutamente contrario alle tesi di Taradash. Le sue proposte sono ciniche e irrealizzabili. Abbiamo visto come sono andati

a finire gli esperimenti a Zurigo e in Olanda. Innanzitutto deve essere salvaguardata la vita e la dignità dell'uomo». (Bologna, 27 anni)

(Bologna, 27 anni)

«Finalmente ne sono uscita, grazie alle comunità terapeutiche. Tanti amici miei invece ci sono ancora dentro. Dite a Taradash di fermarsi: dice cose sbagliate». (Reggio Emilia, 22 anni)

(Reggio Emilia, 22 anni)

«Ho vissuto oltre 35 anni a Zurigo ed ho visto con i miei occhi gli errori commessi dalla polizia e da quelli che volevano punire. La punizione non serve. Occorre legalizzare la vendita e istituire un controllo medico. Proibire significa incrementare la criminalità e la diffusione degli stupefacenti». (Alberto Snelli, Cervia, 58 anni)

(Alberto Snelli, Cervia, 58 anni)

«L'antiproibizionismo servirebbe solo ad allargare la cerchia dei tossicodipendenti e la criminalità». (Francesco Dell'Aglio, Perugia, 37 anni)

(Francesco Dell'Aglio, Perugia, 37 anni)

«Io non scelgo Muccioli, scelgo i giovani di Campi Bisenzio e di Firenze che sono caduti nella spirale della droga. Se le dosi si vendono in farmacia la situazione precipita: quei ragazzi la possono comprare e poi rivenderle al mercato nero. Serve una rigidità anche maggiore di quella dell'attuale legislazione». (Silvano Mistri, Firenze, 59 anni)

(Silvano Mistri, Firenze, 59 anni)

Intervista a Luigi Cancrini, incaricato dal governo ombra ai problemi della tossicodipendenza

L'effetto boomerang della legge

Un «effetto boomerang». Luigi Cancrini definisce così il risultato del sondaggio tra i lettori dell'Unità su proibizionismo-antiproibizionismo. «La legge sulle tossicodipendenze aveva creato forte aspettativa, che però sono andate deluse. Il governo non ha nemmeno stanziato i fondi previsti per i centri di assistenza. Ma sulla distribuzione controllata dell'eroina nelle farmacie bisogna andarcia cautela».

LUANA BENINI

Luigi Cancrini non mostra meraviglia per il risultato finale del sondaggio fra i lettori dell'Unità su proibizionismo-antiproibizionismo: «Lo definirei "effetto boomerang" - dice - i legislatori, varando la nuova legge sulle tossicodipendenze, avevano creato una forte aspettativa nell'opinione pubblica. Aspettativa che è andata de-

co della sinistra per giugno prossimo, dove verrà lanciata, tra l'altro, un grande dibattito nel Paese sui temi dell'antiproibizionismo.

Cosa è accaduto concretamente dal varo della legge ad oggi?

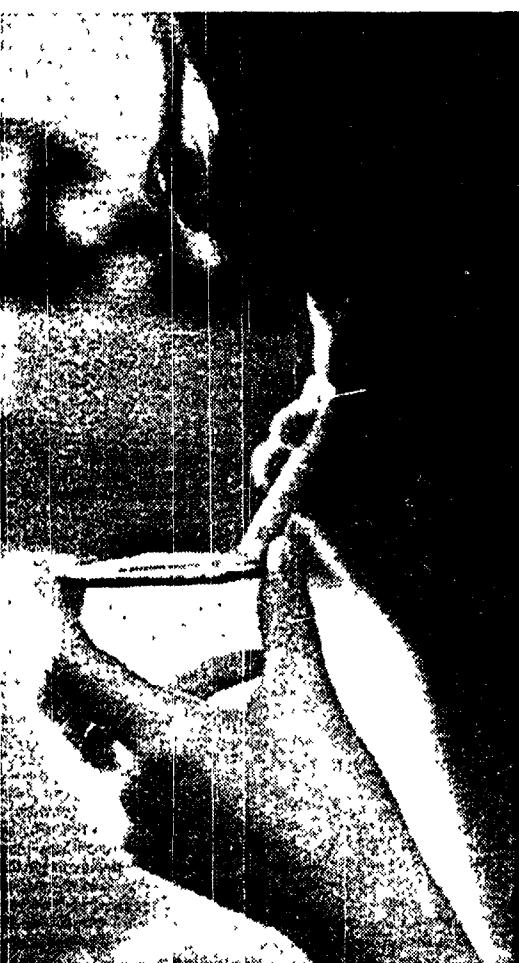
Sono accadute tre cose. In primo luogo, un forte aumento della percentuale dei tossicomani in carcere (1600 in più in soli 5 mesi, da maggio a dicembre, secondo fonte ministeriale). Oggi il 28,2% dei carcerati italiani sono tossicodipendenti. E questo è un fenomeno drammatico perché sposta dentro il carcere, aggravandole e cronizzandole, problematiche che andrebbero affrontate fuori. Un secondo fenomeno che si è determinato dopo il varo del-

la legge è l'allontanamento dai servizi dei tossicomani più gravi. Si è avuta così una diminuzione di quell'utenza a maggiore rischio che poi ha dato origine alla brutale impennata nel numero delle morti. Secondo una recente statistica più del 50% delle persone morte per droga non ha avuto rapporti o contatti con i servizi. Insomma, questa legge, penalizzando il consumatore, allontana i tossicomani dai servizi e, di riflesso, favorisce la diffusione dell'Aids: e questo è il terzo dato grave. A proposito dei servizi, le promesse sono rimaste tali. Il governo non ha ancora stanziato i fondi necessari al loro rafforzamento.

Di fronte a questa situazione che comincia a delinearsi con chiarezza, la

gente cerca di guardare le cose da un altro punto di vista: di qui la scelta antiproibizionista, della legalizzazione; anche se molti ritengono di dover percorrere questa via solo in modo sperimentale.

Legalizzazione, non liberazione: in un paese civile ogni sostanza in commercio, dall'aspirina al detensivo, è comunque sottoposta a leggi. Niente può essere commercializzato liberamente. Non si tratta dunque di rendere completamente libera la vendita delle droghe ma di regolarla con leggi capaci di ridurne l'uso e di renderlo meno pericoloso. È necessario comunque tenere distinte le situazioni che si possono determinare a proposito dei di-



versi tipi di droga.

Molti lettori hanno sottolineato la necessità dei controlli da parte delle farmacie e dei medici.

Bisogna chiarire: quando si parla di ricette mediche ci si riferisce all'eroina. Ma sulla distribuzione controllata dell'eroina, con ricetta medica, bisogna essere cauti.

Insomma, sei d'accordo con le madri coraggio di Napoli? Abbiamo notato che, in genere, tutti coloro che sono passati per qualche motivo attraverso l'esperienza della droga sono contrari all'antiproibizionismo.

Le madri di Napoli che hanno sperimentato quali devastazioni l'eroina produce nei

punto chiave della riflessione sulle tossicodipendenze: l'eroina è un tossicodipendenza devastante, metterla a disposizione di tutti può rappresentare oggettivamente un senso pericoloso. E se questo punto hanno ragione. Ma vorrei affrontare anche un'altra questione: la principale causa di morte dei tossicomani non è, come tanti continuano a credere, la droga tagliata male e dunque impura. È la droga e basta. Più pura è la droga, più è mortale. Questa diffusa cultura, vagamente ecologica, rischia di far ritenere che in fondo la droga pura potrebbe non far tanto male. I dati sulle morti in Italia e in Europa confermano che i ragazzi muoiono per sovradosa, non a causa di cattivi tagli.

direttore della Abacus

5